

Il Center for European Studies (CES) dell'Università degli Studi di Salerno

www.centrostudieuropei.it

Parole chiave

Center Studies, European Studies, Europa Day

Dario Verderame è Ricercatore Senior (RTD-b) in Sociologia generale presso l'Università di Salerno (dverderame@unisa.it)

“Per una università del Mezzogiorno – come è la nostra – domandarsi quale Europa sarà costruita negli anni futuri è una questione vitale” (Cotesta 2005, p. 9). A quasi venti anni di distanza, questa considerazione di Vittorio Cotesta, tra gli studiosi italiani di maggior rilievo della sociologia dell'Europa e globale, pronunciata in occasione del convegno salernitano *Le identità mediterranee e la costituzione europea* (19-20 febbraio 2003) mantiene ancora tutta la sua attualità. Essa restituisce il senso di un impegno costante che giovani studiosi dell'Università di Salerno – sociologi per la maggior parte, ma non solo – hanno coltivato sin da quegli anni verso lo studio dell'Europa quale oggetto privilegiato e pluridimensionale di riflessione (cfr. Cotesta, Pendenza 2004).

Oltre che nelle numerose ricerche condotte su questo argomento nel primo decennio degli anni Duemila, tra le quali spicca l'indagine PRIN sui processi di europeizzazione della cultura amministrativa

delle regioni italiane (cfr. Cotesta 2008), i cui risultati sono ancora oggi un punto di riferimento, l'impegno profuso si è condensato intorno alla nascita, nel 2012, del *Center for European Studies* (CES), grazie all'impulso del suo fondatore e attuale direttore, Massimo Pendenza, tra quei giovani studiosi che venti anni orsono alimentarono il radicamento degli *European Studies* nell'Ateneo di Salerno. In questa breve nota – tanto benevola quanto, nelle mie intenzioni, oggettiva – cerco di riassumere, da “osservatore partecipante”, le principali e numerose attività svolte dal *Center for European Studies* (d'ora in poi solo “Centro studi”), senza nominare – me ne scuso – i suoi singoli referenti che, del resto, sono spesso impegnati in modo congiunto nella loro realizzazione. Prima, però, vorrei soffermarmi su alcuni degli orientamenti di fondo che, a mio parere, animano questo lavoro collettivo: l'interdisciplinarietà e il considerare l'Europa come un “complesso sociale” (cfr. Roche 2010), ovvero come una società *sui generis* in formazione.

Sebbene nasca con l'idea di fare dell'Europa un oggetto sistematico di studio sociologico e così ritagliare per la disciplina uno spazio di riflessione di solito presidiato dalle riflessioni di politologi e giuristi, il Centro studi si caratterizza, sin dai suoi esordi e per esplicita volontà del suo fondatore, per una marcata interdisciplinarietà. Ne sono testimonianza non solo la varietà dei temi proposti nelle ricerche che il Centro studi ha promosso, di cui diremo tra breve, ma anche il differente *background* dei suoi aderenti: sociologi, storici, politologi, filosofi della politica, economisti, giuristi, studiosi della comunicazione, afferenti sia all'Università di Salerno (in particolare al Dipartimento di Studi Politici e Sociali nel quale il Centro studi è istituzionalmente incardinato) sia ad altre università italiane e straniere. Si tratta di una scelta consapevole che parte dal presupposto esplicito che per comprendere un oggetto così complesso come l'Europa occorrono tutti gli strumenti metodologici e la ricchezza di paradigmi interpretativi di cui solo le scienze sociali possono disporre.

Il secondo orientamento – approcciarsi allo studio dell'Europa come un “complesso sociale” – implica una scelta di fondo che punta a superare l'angusta cornice del “nazionalismo metodologico” (cfr. Beck, Grande

2010; Pendenza 2014), abitualmente utilizzata anche negli studi comparativi tra società nazionali, e a definire una cornice analitica “post-nazionale” (cfr. Trezz 2008) attraverso la quale studiare l’Europa come un unico contesto sociale, culturale e politico. Sono queste le ragioni per le quali il Centro studi, come recita il suo statuto, persegue prevalentemente le seguenti linee di indagine:

1. le fondamenta della società europea, ovvero lo studio interdisciplinare sui processi di costruzione di una società europea;
2. l’europeizzazione, lo studio dell’influenza esercitata dalle politiche comunitarie sulle politiche interne, a livello nazionale e locale;
3. le metodologie di ricerca negli studi europei, ovvero la creazione e l’implementazione di strumenti metodologici innovativi nello studio dell’UE e della società europea in generale.

Entro questa cornice si collocano le principali attività di ricerca dei suoi aderenti. Tra quelle in corso menzioniamo, partendo dalle più recenti:

1. *L’Europa, gli europei e il Covid-19* (indagine sulle conseguenze sociali dell’emergenza Covid-19 e sugli atteggiamenti degli italiani verso l’Europa e gli altri Paesi);
2. *Cosmopolitismo ed Europa tra i giovani in tempo di crisi* (ricerca sui cambiamenti negli atteggiamenti cosmopoliti e nella percezione dell’Europa/Unione Europea (UE) tra i giovani europei);
3. *Unione Europea come attore globale* (il progetto si occupa del ruolo assunto dall’UE a livello globale negli ultimi trent’anni e, nello specifico, della discrepanza tra il suo essere una potenza geo-economica ampiamente riconosciuta e imitata e, allo stesso tempo, una potenza geopolitica *in itinere*);
4. *Europa, giovani e memoria* (progetto riguardante la trans-nazionalizzazione della memoria, ovvero i processi che conducono alla formazione di una memoria europea tra i giovani e di una cultura della memoria cosmopolita in contesti di vita ordinaria).

La ricerca non è l'unica "missione" che si è prefissata il Centro Studi e visitandone il sito web (www.centrostudieuropei.it) lo si può facilmente verificare. Elementi caratterizzanti la sua attività sono, infatti, la divulgazione scientifica e la promozione culturale dei temi legati all'Europa. A metà strada tra la prima e la seconda, si colloca uno dei fiori all'occhiello delle attività del Centro Studi, la *Lectio Magistralis* organizzata in occasione della Festa dell'Europa, il 9 maggio di ogni anno. Si tratta, come purtroppo ignorato dai più, del giorno dell'anno legato a uno dei momenti ritenuti come fondativi del progetto europeo: la dichiarazione rilasciata dall'allora Ministro degli Esteri francese Robert Schuman (9 maggio 1950) e inserita, sin dai tempi del "Comitato per l'Europa dei cittadini" (Comitato Adonnino), tra gli eventi simbolici atti a promuovere l'immagine della Comunità tra gli europei e nel mondo. La Festa dell'Europa organizzata dal Centro Studi, giunta nel 2022 alla sua ottava edizione, ha visto la partecipazione come relatori della *Lectio* personalità politiche e studiosi di indiscusso prestigio internazionale nell'ambito degli Studi Europei e più precisamente – qui è doveroso citarli tutti – nell'ordine: Giuseppe Galasso, Mario Telò, Alessandro Cavalli, Gianfranco Pasquino, Alberto Martinelli, Hans-Jörg Trenz, Viktor Elbling (Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in Italia), Jan Andrzej Zielonka. La peculiarità di questo evento, tuttavia, non risiede solo nel prestigio dei suoi relatori. Si tratta di una "festa" e, come tale, di un momento "simile al rituale" di "sospensione del tempo" e di "inclusività", in cui si traccia un bilancio critico degli avanzamenti e dei nodi irrisolti nel processo di integrazione europea. Come ogni festa è inclusiva e, non a caso, i suoi protagonisti sono non solo studiosi a vario titolo impegnati nel mondo accademico, ma soprattutto le studentesse e gli studenti, insieme ai loro docenti, delle scuole secondarie del territorio che vi partecipano attivamente.

Divulgazione scientifica e promozione culturale, alle quali si aggiunge la formazione universitaria, sono alla base anche di un'altra rilevante attività promossa dal Centro Studi attraverso i suoi aderenti: i *Moduli Jean Monnet*. Si tratta di progetti cofinanziati dall'UE nell'ambito del Programma *Erasmus Plus – Jean Monnet Activities*, volti a sostenere

attività di eccellenza nell'insegnamento e nella ricerca su temi relativi al processo di integrazione europea. Dal 2014 a oggi, i suoi membri risultano vincitori di tre progetti, rispettivamente sui temi della cittadinanza e dell'identità europea, della memoria e dei diritti fondamentali:

1. *Becoming Europeans: The Social Dimension of European Integration* (BeSDEI) (2014-2017, responsabile Massimo Pendenza);
2. *European Culture and Memories* (EuCuMe) (2018-2021, responsabile Dario Verderame);
3. *Activating EU Rights* (ActEuR) (2022-2025, responsabile Dario Verderame).

È difficile in poche battute descrivere questi progetti e i risultati che hanno prodotto. Basti dire che essi hanno dato ed offrono tuttora, perché in corso di svolgimento, un notevole impulso alla conoscenza delle tematiche europee, attraverso l'organizzazione di insegnamenti specifici rivolti agli studenti di tutto l'Ateneo salernitano; cicli seminari annuali; e incontri periodici con le scuole e la società civile (organizzazioni non-profit e di rappresentanza del mondo politico e del lavoro). Si tratta di attività che, nel loro complesso, hanno fatto sì che il Centro studi si attestasse, nel tempo, come punto di riferimento per chi è interessato ai temi europei o per quanti si avvicinano ad essi per la prima volta.

Per quanto riguarda più strettamente l'attività di divulgazione scientifica, il Centro studi ha creato uno dei pochi spazi editoriali oggi esistenti in Italia nei quali studiosi di discipline diverse hanno la possibilità di presentare in anteprima i loro lavori scientifici sul tema dell'Europa. Si tratta della *Collana dei Working Paper del Center for European Studies* (ISSN 2384-969X), che dal 2014 pubblica stabilmente quattro numeri l'anno, attraverso il sistema del doppio referaggio cieco. Anche in questa attività, la politica del Centro Studi, coerentemente con il suo orientamento di fondo, è offrire spazio all'interdisciplinarietà e al contributo di giovani studiosi (ma non solo) che si affacciano per la prima volta nel campo degli *European Studies*. Oltre ai *Working Papers*, gli aderenti al Centro studi sono membri della *Collana Globus. Studi*

sull'Europa e la società globale, diretta da Massimo Pendenza e Vittorio Cotesta ed edita dalla casa editrice Mimesis (Milano-Udine).

Accanto a queste che ci sembrano le azioni più significative sino ad ora intraprese dal Centro Studi – ricerca, divulgazione scientifica e promozione culturale sui temi europei – si colloca tutta una serie di attività che le supportano e ne ampliano la platea dei potenziali fruitori. Innanzitutto, un'intensa attività di comunicazione rivolta sia all'interno sia, soprattutto, all'esterno del mondo accademico attraverso il sito web, i canali social (Facebook, Twitter), la newsletter e le piattaforme (YouTube, Sound Cloud, Spotify) per la distribuzione gratuita dei contenuti multimediali prodotti nel corso delle diverse edizioni della Festa dell'Europa, delle attività seminariali e degli incontri con le scuole del territorio. Il Centro studi, inoltre, è dotato di una propria piattaforma e-learning (www.centrostudieuropei-elearning.it) che supporta le attività formative realizzate, nel tempo, dai suoi aderenti e attraverso la quale sono disponibili su richiesta (*free on demand*) tutti i contenuti dei Moduli Jean Monnet. Infine, il Centro studi ospita ogni anno studiosi di Università straniere che decidono di trascorrere un periodo di studio e ricerca come *Visiting Researchers*.

In conclusione, crediamo di aver restituito al lettore di questa breve nota quali siano le specificità di un centro che, tra i pochi in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno, assume l'Europa quale oggetto di ricerca, divulgazione scientifica e promozione culturale. Tra i soggetti promotori di *AboutEurope - Rete italiana dei Centri Studi Europei* di recente costituzione (2022), il *Center for European Studies* è oggi una realtà dinamica e in continuo rinnovamento. Quest'ultimo si tradurrà nei prossimi anni – almeno questo è l'auspicio – in una maggiore integrazione tra le linee di ricerca promosse, ad oggi prevalentemente legate agli interessi e alle prospettive dei suoi singoli aderenti. Se, infatti, l'interdisciplinarietà rimane un pregio che va preservato, i suoi membri saranno chiamati a un ulteriore sforzo per delineare un paradigma interpretativo condiviso delle trasformazioni in atto della società europea che abbia una sua riconoscibilità, oltre che solidità scientifica, in un campo (*à la Bourdieu*), quello degli *European Studies*, nel quale la

settorialità delle singole prospettive e competenze rimane, purtroppo, ancora un valore premiante.

Riferimenti bibliografici

Beck, U., Grande, E.

2006, *L'Europa cosmopolita. Società e politica nella seconda modernità*, Carocci, Roma.

Cotesta, V. (a cura di)

2005, *Le identità mediterranee e la costituzione europea*, 2 voll., Rubbettino, Soveria Mannelli.

2008, *Divenire europei. Cultura e governance nelle regioni italiane*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

Cotesta, V., Pendenza, M. (a cura di)

2004, *Europei mediterranei*, Liguori, Napoli.

Pendenza, M. (ed.)

2014, *Classical Sociology. Beyond Methodological Nationalism*, Brill, Leiden and Boston.

Roche, M.

2010, *Exploring the Sociology of Europe: An Analysis of the European Social Complex*, Sage, London.

Trenz, H. J.

2008, *Elements of sociology of European integration*, in *ARENA Working Paper*, 11.